



Da: mariuccio bianchi

Inviato: sabato 15 febbraio 2014 16:55

A: musichouse-edizioni@libero.it

Oggetto: Renzi

RENZI.

Anche per me è difficile ingoiare l' "Enrico stai sereno", sintesi formidabile del cinismo e dell'amoralità cui può giungere il comportamento dei politici (non di oggi, ma di ogni tempo) o meglio di taluni politici, molti o pochi che siano. Ciò detto, rimane il punto interrogativo: perchè Renzi l'ha fatto? Non è facile dare una risposta, se è vero che tutti concordiamo come non sia agevole per l'ormai ex sindaco di Firenze realizzare - l'ho già scritto- gli obiettivi essenziali, chiesti a gran voce dagli Italiani, con la stessa maggioranza raccogliatrice di Letta (con forse in più qualche transfuga grillino e la metà di Sel, cioè la metà di quasi nulla) e con le risorse scarse o che comunque si potranno trovare in tempi non certo brevi. Ciò che non è riuscito a Letta, riuscirà a Renzi? Si vedrà, pur rimanendo molti dubbi. E allora? Non bastano, a mio parere, la smisurata ambizione e l'autostima, a spiegare il gran passo, nè l'immobilismo del governo, cui Renzi -in buona compagnia con la Confindustria, la Cgil e, negli ultimi tempi fors'anche le altre due centrali sindacali - ci ha messo del suo. D'altra parte mi parrebbe di far torto all'intelligenza del segretario nazionale del P.D., se pensassi che Renzi sia convinto di realizzare un programma ambizioso con le sue forze, con la sua sola abilità, con la sua audacia, indipendentemente dalle forze politiche e sociali che lo appoggeranno (in maniera peraltro subdola o interessata, cioè fino a che non scattino altre convenienze per quelle stesse forze). Azzardo un'ipotesi, che potrebbe essere semplice dietrologia. Renzi ha due opzioni davanti a sé: 1. Riuscire a far approvare provvedimenti essenziali in materia di riforme istituzionali, in materia economica con il Piano del lavoro, in materia amministrativa di tagli alla burocrazia ed ai costi-sprechi del palazzo, anzi dei palazzi. Progetti di difficile attuazione per le ragioni di cui si diceva, senza dimenticare che i tempi per Renzi sono assolutamente fondamentali: non può cioè attendere le calende, non dico greche, ma anche solo quelle romane. O si ottengono risultati chiari e palpabili nei primi 60-100 giorni o il consenso per lui verrà meno. 2. Sempre in riferimento ai tempi, cioè dopo i primi 60-100 giorni, Renzi stesso, di fronte al fallimento degli obiettivi di cui parlavamo, potrebbe denunciare al popolo italiano i responsabili del fallimento stesso ed avviare il Paese alle urne, chiedendo al Paese quell'ampio consenso - e legittimazione -che solo possono consentirgli di operare con forza e senza, o con minori, intralci. Il problema in questo caso però: gli elettori saranno convinti che Renzi ha realizzato poco o nulla per condizionamenti politici non suoi e quindi vorranno dargli consenso elettorale e più forza? Non ci resta che attendere qualche mese ed augurarci non tanto per Renzi, ma per il P.D. e, soprattutto, per gli Italiani che le cose non volgono al peggio.

Mariuccio Bianchi

P.S. Al dottor Barel: eviterei forzati confronti con il ventennio fascista. Renzi l'incarico di presidente del consiglio lo riceverà dal capo dello stato, quindi legalmente, nel rispetto delle regole istituzionali e procedurali in vigore. Del resto anche Mussolini ebbe l'incarico di formare il suo primo governo da Vittorio Emanuele III, re e capo dello stato, quindi in maniera del tutto regolare e legale. Il problema è altro: Mussolini, a prescindere dalle modalità, ripeto legali, con cui divenne primo ministro, fu prima dell'incarico e dopo un despota ed un tiranno. Renzi arriva al suo primo incarico di presidente del consiglio in maniera legale, ma senza quella legittimazione democratica che solo le urne possono conferire.